

Paolo Albani
IL MANGA FINGITORE
Un racconto in forma di metagramma

MANGA
FANGA
VANGA
VENGO
TENGO
TINGO
BINGO
FINGO

Legenda

Il gioco del metagramma – dal prefisso greco *meta-* che indica «mutamento, trasformazione» più la parola greca *gramma*, cioè «lettera» – è stato inventato da Lewis Carroll, pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson (1832-1898), l'autore di *Alice nel paese delle meraviglie*, che pubblicò l'idea del gioco, da lui chiamato *doublets* perché si mette in gioco una «coppia» di parole, sulla rivista «Vanity Fair» il 29 marzo 1879. Il gioco consiste nel passare da una parola a un'altra, entrambe con lo stesso numero di lettere e preferibilmente con significati che abbiano qualche rapporto di opposizione o antitesi (rosso/verde; acqua/fuoco), attraverso il cambiamento di una sola lettera o sillaba per volta, come ad esempio nel passaggio da GATTO a PESCE: GATTO – PATTO – PETTO – PESTO – PESCO – PESCE.

Nel caso di Manganelli ho voluto fare un'eccezione, optando per una relazione di contenuto fra la prima e l'ultima parola, appartenenti entrambe (**manga** e **vingo**) alla stessa area semantica, dato che Manganelli è uno scrittore di “finzioni”.

La parola «fingitore», cioè “simulatore”, ma anche “chi crea, rappresenta artisticamente” (Zanichelli), ricorda il titolo di un libro di Fernando Pessoa: *Il poeta è un fingitore. Duecento citazioni scelte da Antonio Tabucchi* (2013).

Tradotto in forma prosastica il racconto potrebbe avere questa spiegazione (fra le tante):

Il Manga, convinto che non si scrivono poesie e romanzi per coprire il lettore della «tenera **fanga** dei nostri sentimenti»,¹ ara (**vanga**), cioè lavora con cura e fantasia il terreno delle parole; poi “viene” (**vengo**), ovvero si affaccia alla letteratura con *Hilarotragoedia* (1964), straordinario esordio (che fece arrabbiare Gadda), e tiene (**tengo**) nel senso che si assesta nel tempo come scrittore visionario fedele a un'immagine «manieristica» della letteratura, impareggiabile sperimentatore, così come pure si distingue nello studio di pitture e immagini artistiche (**tingo**), si pensi al libro *Salons* (2000) che raduna articoli apparsi nel 1986 sulla rivista «FMR». Il Manga – lo testimonia la sua amicizia con Giampaolo Dossena – è anche un grande amante dei giochi di parole (**bingo**, qui inteso come gioco d'azzardo simile alla tombola); in *Centuria*, ad esempio, «l'esercizio di stile si unisce al *divertissement* del gioco combinatorio». ² Un inventore inesauribile e irresistibile nel gioco del linguaggio e delle idee, lo definisce Calvino. ³ Non resistete ai giochi di parole, anche i più abbietti, ad esempio: mano, Man, – esorta il Manga – perché le parole amano i giochi anche infimi, e poi «meglio i gechi che i giachi». ⁴ Ma soprattutto il Manga è un teorico della “letteratura come menzogna” (**vingo**). ⁵

¹ Giorgio Manganelli, *Avanguardia letteraria*, in Id., *Il rumore sottile della prosa*, Adelphi, Milano 1994, pp. 72-77.

² Paola Italia, *Nota al testo*, in Giorgio Manganelli, *Centuria. Cento piccoli romanzi fiume*, Adelphi, Milano 1995, pp. 283-303.

³ Italo Calvino, *Introduzione a Giorgio Manganelli, Centuria*, cit., pp. 9-13, la citazione è a p. 9.

⁴ Giorgio Manganelli, *Discorso dell'ombra e dello stemma o del lettore e dello scrittore considerati come dementi*, Rizzoli, Milano 1982, p. 43.

⁵ Giorgio Manganelli, *La letteratura come menzogna*, Adelphi, Milano 1985.

C'è anche un'altra versione (in realtà potenzialmente infinite) di questo racconto in forma di metagramma. La cosa singolare è che, comunque lo si rigiri, il metagramma che parte da **manga** – dev'essere una perfida diavoleria orchestrata dallo stesso Manga nei confronti del lettore – finisce sempre con **finigo**.

Questo vale nel giro lungo del metagramma (faccio notare che **magna** è un anagramma di **manga**, e il Manga era notoriamente un grande mangiatore):

MANGA	DILLO
MANNA	DELLO
MAGNA	NELLO
MAGIA	NELLE
MALIA	BELLE
MALGA	BOLLE
SALGA	FOLLE
SALGO	COLLE
SALDO	COLLO
SALVO	COLGO
CALVO	CONGO
CALLO	CINGO
FALLO	FINGO
DALLO	

come pure nel giro breve:

MANGA
MINGA⁶
FINGA
FINGO

Lettura fatta durante la serata *Manganellata informale*, svoltasi il 1° dicembre 2022 presso Jodox, ex Paolo Pini di Milano (Via Ippocrate n. 45), in collaborazione con «La balena bianca», rivista di cultura militante.

⁶ Dal verbo «mingere», cioè “orinare”, nella forma: congiuntivo presente, prima, seconda e terza persona singolare, e imperativo.